I NODI DEL TERRITORIO

«CI SI CONFRONTI CON CHI HA DENUNCIATO»

«CI auguriamo – dicono gli esponenti di Area 2018 – che chi si incaricherà di gestire le bonifiche capisca quanta importanza abbia il confrontarsi con chi da sempre ha denunciato l'inquinamento e proposto soluzioni».

«Qui si muore per l'inquinamento ma i soldi per le bonifiche tardano»

Area 2018 all'attacco: «Abbiamo di fronte un disastro ambientale»

«**SI CONTINUA** a morire per l'inquinamento e soltanto ora arrivano i soldi per le bonifiche», sintomo della diffidenza «nei confronti di un territorio locale in odore di limitate capacità amministrative e di scarsissime capacità gestionali». In sintesi, è un attacco senza appello quello che il movimento Area 2018 porta alle amministrazioni comunali di Massa e Carrara e il campo di battaglia sono le zone inquinate dall'industria chimica fino alla fine degli anni '80. Prima Sito di interesse nazionale poi, dal 2013, in gran tempo trasformato in Sir, sotto competenza regionale: «Il risultato è stato di proporre significativi svincoli per le aree residenziali, per il porto e per la zona litoranea e di vedere semplificabili centinaia di procedimenti urbanistici aperti nella nostra città» sottolinea in una nota Area 2018. Eppure c'è da domandarsi se quel passaggio burocratico ha avuto effettive ripercussioni sulla bonifica del territorio. Per Area 2018 con tutta probabilità la risposta è 'no', analizzando anche i dati contenuti nello studio epidemiologico nazionale 'Sentieri', condotto e finanziato dal Ministero della salute: «Leggendolo ci travolgono le preoccupazioni. Nel progetto l'obiettivo è l'analisi della mortalità delle popolazioni residenti in aree Sin. Si tratta di aree che, per la presenza di grandi centri industriali, attivi o dismessi, o di zone adibite a smaltimento di rifiuti industriale o pericolosi, presentano un quadro di contaminazione ambientale e di rischio sanitario. Sono 44 le aree in Italia inquinate oltre ogni limite di legge. Nelle aree più contaminate i tumori sono aumentati anche del 90% in soli dieci anni. Il rischio di mortalità è più alto del 15% nei siti inquinati della Penisola, rispetto alla media regionale, per le cause di morte correlate al rischio ambientale: diossina e amianto, ma anche petrolio, piombo, PCB, mercurio ed inquinanti vari. Purtroppo tra questi siti c'è anche Massa Carrara». Ecco, a fronte di uno studio del genere, condiviso con i Ministeri, le Regioni, Asl, Arpa e Comuni, i soldi per la bonifica non sono mai arrivati 'a pioggia', come altrove: «Ci chiediamo quali provvedimenti sono stati intrapresi per garantire ai nostri concittadini di vivere in sicurezza e in piena salute – scrive Area 2018, ed è chiaro il riferimento al passaggio dal Sin al Sir -. Oggi abbiamo di fronte uno dei peggiori disastri ambientali. Il 'ritardo' con cui sono piovuti sul nostro territorio i 50 milioni per bonificare indicano le probabili diffidenze nei confronti di un territorio locale in odore di limitate capacità amministrative e di scarsissime capacità gestionali e conferma la gravità di una situazione da troppi anni colpevolmente sottovalutata».

LA DOMANDA
«Cosa è stato fatto per garantire ai massesi di vivere in piena salute?»

AREA 2018 Da sinistra: Daniele Terzoni, Maurizio Bonugli e Andrea Biagioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.